ANNO I. — N.° 14. L' ANNOTATORE FRIULANO 2 Marzo 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

COMMERCIO

SUL TRAFFICO DELLE GRANAGLIE

Noi avremo altre occasioni di parlare dell' *agricoltura dal punto di vista commerciale*; perchè crediamo utile ai possessori del suolo l' istruirsi in questo ramo importante d' economia. Ma frattanto, come facciamo nelle *notizie*, così talora anche con *estratti* d' articoli giova condurre i lettori a vedere i rapporti esistenti fra l' *agricoltura* ed il *commercio*. Ciò massimamente in paesi come i nostri, dove gl' *interessi dell' agricoltura, dell' industria e del commercio sono intimamente fra loro consociati*, come lo prova p. e. l' *industria serica*, ch' è il prodotto più *attivo* per tutti quei tre fattori della prosperità pubblica e privata, e quello in cui i nove decimi della popolazione ci hanno un diretto vantaggio.

Ciò sia detto, per quelli fra i nostri benevoli socii, i quali dediti a qualche ramo speciale di occupazioni, bramerebbero che trattassimo il più sovente di quel ramo, ommettendo le altre materie. Consideriamoci come una società, nella quale gli *officii* sono *diversi*, ma gl' *interessi comuni*; e lasciamo che il giornale servendo a *questi*, tratti di *quelli* e rappresenti *tutti*.

Ora veniamo ad uno degli accennati articoli, del quale facciamo estratto dalla *Triester Zeitung*, adattandolo alle condizioni dei lettori nostri.

L' abolizione dei dazii sulle granaglie in Inghilterra ha prodotto nel *Commercio dei grani* rapporti affatto *nuovi*, e mutato del tutto le basi su cui esso facevasi prima. Quella fu un' abilissima operazione di economia nazionale, con cui quel paese fa concorrere gli altri a' suoi interessi. Con quel colpo magistrale l' Inghilterra si assicurò contro ogni mancanza di granaglie; poichè il commercio sarà pronto a portarle laddove si apre loro libero l' ingresso e si pagano bene. Poi, avendo così procacciato il pane a buon mercato al Popolo, essa è al caso di mantenere a sè medesima l' avvantaggio dell' industria delle fabbriche, la quale intrapresa in proporzioni grandiose, con un grande uso di forze, di capitali e di associazione, può tener bassa quella di tutte le altre Nazioni, che non sanno uscire dalle vecchie pratiche. *L' Inghilterra è divenuta il punto centrale per il traffico delle granaglie del mondo; ed è quella che ne determina i prezzi.* Tutti i paesi, che hanno grani da esportare, e che ordinariamente ne coltivano per l' esportazione, si trovano pareggiati su questo mercato: e quindi *tutti i paesi agricoli* devono *tenere di mira l' andamento del commercio dei grani in Inghilterra*.

Per esempio, la Germania settentrionale ed i paesi collocati presso al Baltico, a malgrado della vicinanza loro coll' Inghilterra, non ci trovano più il conto d' un tempo a spacciarvi le loro granaglie; stantechè, come avvertono, gli *Americani* ed i *paesi danubiani*, che producono i grani a *molto minore prezzo*, entrano per una parte sempre maggiore negli approvvigionamenti dell' Inghilterra. Quello che dicono i Tedeschi di sè, mentre pure trattano della Germania settentrio[illegible]ove le campagne sono assai poco arbo[illegible] la coltivazione dei grani si fa più in grande, non dovremmo forse dirlo a maggior ragione noi, pensando quindi fino a che segno certi prodotti possano coltivarsi *anche per l'esportazione* ed in quanto *torni conto* supplirli con altri? Presentiamo intanto i *fatti*, che ne vengono addotti.

Gli *Americani*, seguita il giornale, col solito loro buon senso vanno diritto alla cosa: e prima di esportare il loro prodotto di *grani* lo riducono in *farina*. Uno dei paesi dove il frumento si esporta principalmente ridotto in farina è il Brasile. Nelle ultime quattro settimane dell' anno scorso a Fernambuco approdarono 42 bastimenti con farina di frumento, americani i più, ma fra questi ve ne aveano tre dall'Adriatico, uno cioè il *Perasto* da Fiume con 2082 barili di farina, e la *Gloria* con 2850 botti e la *Liubizza* con 2825 da Trieste. Tutti codesti carichi vennero venduti subito a buoni prezzi; ed anzi la farina venuta dall'Adriatico a migliori che quella giunta da Baltimora. La farina, che si esporta da Trieste è macinata in parte nel grandioso molino a vapore, che si trova in quella città ed il di cui lavoro è costante, in parte nel molino ad acqua sul Timavo di poetica memoria presso Duino. Qualche anno, e quando i prezzi lo permettono, anche del *Grano del Friuli* va a macinarsi a quest' ultimo molino: ed essendo il nostro grano di buona qualità, non è da meravigliarsi, che appunto contribuisca ad accrescere nel Brasile i prezzi delle farine, che vengono dall' Adriatico.

Questo fatto ci deve condurre ad alcune riflessioni nel nostro interesse. Domandiamo noi, quanti sono essi fra noi i possidenti, che pure si lagnano di non poter vendere le loro granaglie a prezzi di tornaconto, che sappiano come in tutti i porti dell' *America meridionale*, tanto del *Brasile* donde vengono in copia lo zucchero ed il caffè ch' essi bevono, come da *Montevideo* e *Buenos Ayres*, le di cui vastissime praterie possono alimentare mandre copiose di buoi semiselvaggi, quasi solo per trarne le pelli, che poi vengono a prepararsi anche nelle giustamente rinomate *fabbriche di conciapelli* di Udine; quanti sono che sappiano, diciamo, come in quelli ed in altri paesi si può vendere a buoni

---

APPENDICE

L' IMPORTUNO E L' ASTRATTO

DUETTO D' UN' OPERA SEMISERIA

L' azione ha luogo in un gabinetto di lettura tra un Dottore (baritono, *astratto*) e certo Candido Candidi, persona pulita (musico importuno).

Il Dottore è seduto vicino ad un balcone, e legge l' *Osservatore Triestino*. Candido Candidi gli si avvicina un po' alla volta, con trammani la *Presse*.

Candido. La riverisco, signor dottore.
Dottore. Servo. (*senza badarvi*)
Candido. La legge .....
Dottore. L' Osservatore.
Candido. Nulla di nuovo? (*adagio moderato*)
Dottore. Non mi ricordo.
Candido. Non si ricorda !!! (*allegro incalzante*)
Dottore. Scusi son sordo. (*accompagnamento di tamburo*)
Candido. Le domandavo le novità.
Dottore. Oh!... sì .... cioè .... così colà .... (*grande astrazione*)
Candido. I fondi pubblici?
Dottore. Non guardo mai.
Candido. Male.
Dottore. La dice!
Candido. S' impara assai! (*con sentimento*)
E i Turchi?
Dottore Sono a Costantinopoli.
Candido. Cosa la pensa di questi popoli?
Dottore. Eh! Turchi.
Candido. Turchi, sì: ma le pare
Che il Montenegro potran sedare?
Dottore. Secondo!....
Candido. È vero: però .... direi
Che il suo parere lo avrà anche lei.
Dottore. Credo.
Candido. La crede?
Dottore. Ma son modesto. (*con ingenuità*)
Candido. Oh bravo!
Dottore. Grazie.
Candido. Pure... del resto ....
Dottore. La dica mo' ....
Candido. (*svolgendo la Presse*) .... Brava persona
Quel Girardin! ....
Dottore. Eh! non c' è male.
Candido. Come lo scrive quel suo giornale!
Ella, lo legge?
Dottore. (Dio! che tormento)
Candido. Le son di noja?
Dottore. Scusi: non sento. (*tamburo come sopra*)
Candido. Se la disturbo .... (*allontanandosi un poco*)
Dottore. Oibò! ... le pare?
Ella è padrone di stare e andare.
Candido. Ci va al teatro? (*riavvicinandosi*)
Dottore. Mica.
Candido. È di lutto?
Dottore No: ma non trovo nessun costrutto.
Candido. La dice bene, signor dottore.
Commedie insulse.
Dottore. Sarà!
Candido. Si muore
Se la drammatica va di quel piede.
Dottore. Infatti piove. (*guardando dalla finestra*)
Candido. Come?
Dottore. Non vede?
Candido. Ma non capisco ....
Dottore. Dico per dire:
Con questa piova si può morire.
Candido. (Che fosse un pazzo!)
Dottore. (Vattela pesca.)
Candido. E il gas, la crede che ci riesca?
Dottore. Già.
Candido. Ma chi spende, spendiamo noi.
Dottore. Ognun s' impicci dei fatti suoi. (*con calore*)
Candido. Eh! non si scaldi ....
Dottore. Mi scaldo niente. (*adagio adagio*)
Candido. Scusi .. il signore è possidente?
Dottore. No.
Candido. Ma dottore.
Dottore. Sì (che pedina!)
Candido. Gran bella cosa la medicina!
Dottore. Sono avvocato, se mi permette!
Candido. Gran bella cosa quelle pandette!
Dottore. Un marzapane.
Candido. La pranza tardi?
Dottore. Quando mi piace.
Candido. Dio me ne guardi!
Perdoni tanto .... volevo dire . .,
Se le piacesse di favorire.
Dottore. Grazie (che chiodo!)
Candido. Minestra e lesso:
Tratto gli amici come me stesso.
Dottore. (*leggendo*) *Casa da vendere o d' affittare.*
Candido. Dunque, ci viene?
Dottore. Mi lasci stare. (*sì di petto*)
Candido. Eh! non l' ammazzo!
Dottore. Mi fa di peggio.
Candido. Ha l' emicrania, da quel che veggio.
Dottore. Sì l' emicrania: ma vada al diavolo. (*buttando via il foglio*)
Candido. Signor dottore, capisco un cavolo.
Dottore. Ah! non capisce?... ben io capisco ....
Le vuol provare? (*mostrando le mani*)
Candido. La riverisco.

Cala il sipario — vivi applausi del pubblico con due chiamate al baritono.

patti il grano dei loro campi ridotto in *farina*, facendo così un utilissimo cambio? Senza negare, che non ve ne siano alcuni che non ignorano tai fatti, dobbiamo confessarlo ch' e' non sono cento quei dessi, i quali all' apparire d' un foglio di agricoltura e di commercio, che può darne loro la notizia, si stringono nelle spalle, e domandano con aria immelensita: *A che cosa giova?* —. Se di tali e simili cose s' informassero, e' vedrebbero, che per tal via si potrebbe farne un traffico di ben altra entità, che non sia quello di lasciarsi comperare qualche sacco di frumento, che vada a macinarsi a *San Giovanni del Timavo*. Imparerebbero, che esportato il frumento ridotto in fior di farina, resterebbe nel paese il *cruschello*, *il di cui* uso nel tristo pane del villico potrebbe in parte contribuire a preservarlo dalla pellagra; mentre la crusca servirebbe di buon alimento ai bestiami. Imparerebbero, che ai villici si procaccierebbe un'ottima occupazione invernale nella fabbricazione dei barili: per cui essendo maggiore il grado di moralità e di benessere in loro, n' avrebbero pure i possidenti un utile indiretto. Ma imparerebbero del pari, che a ciò non si giungerà senza occuparsi nel perfezionare i nostri *molini*, i quali si trovano tuttavia come nell' infanzia dell' arte. Molti mugnai p. e. si lagnano della *scarsezza dell' acqua*: e pure perdono una grande quantità di questa forza preziosa. Poi i molini sono difettosissimi nella costruzione, non solo per il dispendio *della forza*, ma anche per la qualità del lavoro che fanno.

Ecco adunque, a voler fare l' interesse del paese nostro, quanto è necessario diffondere fra gli abbienti le cognizioni d' agricoltura, delle arti meccaniche e del commercio. E non basta, che tali cognizioni sieno necessarie: chè bisogna altresì associarsi per simili imprese, le quali riescono solo quando sieno fatte in grande. Perchè i possidenti di quelle regioni, dove la speculazione potrebbe reggere, non l' intraprenderebbero associati? Ma a far ciò ci vuole quello spirito d' intrapresa ch' e' non hanno, e che non sanno nemmeno ispirare a' loro figli, dei quali fanno, dopo 25 anni di scuola, degli aspiranti ad alcuni impieguzzi, per ognuno dei quali vi sono dieci concorrenti, invece che educarli in modo da metterli in condizione di restaurare le dissestate loro fortune. E forse tali idee loro non vengono nemmeno, appunto perchè, non istrutti dei fatti, immiseriscono nel breve circolo di quelli che immediatamente li circondano. Agli animosi ed istrutti tutto è possibile, purchè vogliano e non credano essere gli uomini degli altri paesi dotati di facoltà diverse da quelli dei nostri. (*Continua*)

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

GITA A VOLO D' AQUILA
PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

AGRICOLTURA — Prendendo questo vocabolo in stretto senso, cioè *coltura dei campi*, dirò come di questa non si possa parlare che del *Bellunese* propriamente detto e del *Feltrino*; cioè di quel tratto di paese che scendendo con più o men dolce pendio, frastagliato da colli e dagli avvallamenti de' torrenti che confluiscono nel Piave, sta lunghesso questo fiume-torrente. Le altre parti, che formano la regione più montuosa della Provincia, non si possono considerare dal lato agricolo, essendovi il terreno dedicato ed atto a tale scopo piccolissima parte. Dirò quindi come, *in generale*, l' agricoltura nel *Bellunese* e nel *Feltrino* sia assai trascurata, e piccoli i valorosi sforzi dei pochi benemeriti agronomi rispetto ai molti. Questo per le seguenti cause. — *Incaponimento del popolo agricolo a non adottare il tanto utile avvicendamento.* Figuratevi che la maggior parte dei campi, dall' epoca in cui fu introdotta in Provincia la coltura del *Zea mais*, cioè dal 1620 o in quel torno, fu seminata ogni anno e si risemina ancora di questo cereale, misto ai fagiuoli. Che se qualche possidente insiste e vuole dedicare pochi jugeri a prato artificiale, ciò è fatto a malincuore dal conduttore, il quale poi l' anno susseguente vuole ripristinare in essi la coltura del Mais, per quanto il prato artificiale sia rigoglioso e promettente ricco raccolto di foraggio; questo perchè sa che dopo la medica, il trifoglio ecc. avrà abbondante raccolto del prediletto cereale. Ecco perchè ho detto incaponimento. Il colono conosce per esperienza l' utilità dell' avvicendamento, ma non lo ammette per base, o a malincuore su piccolissima scala, e sempre relativamente e in favore del suo errore. Altra causa ch' è, a parer mio, quella da cui emana la suesposta, è la nessuna garanzia di avvenire per il colono nel suo contratto di mezzadria. Qui nel *Bellunese e nel Feltrino i conduttori dei terreni* sono la maggior parte mezzadri; poco frequenti le affittanze al coltivatore medesimo, ed ancor meno frequente il caso che il proprietario sia il lavoratore. Questi contratti di mezzadria sono in generale annui; egli è vero che sono tacitamente rinovati ogni anno, qualora il proprietario sia contento del mezzadro e questo di quello. Ma la possibile eventualità di tutti gli altri casi: di diminuita o troppo aumentata famiglia nel colono, di cangiamento di proprietario, di *diminuzione*, per parziale vendita, del podere, infine di capriccio o di altra ingiusta causa nel proprietario di cangiare il mezzadro, rende la condizione di quest' ultimo incerta sull' avvenire, e gli fa considerare il podere come confidato alle sue cure per *un sol anno*. Questa causa, unita a quella del fatale egoismo, contribuiscono a far sì che il mezzadro trascuri tutti quei miglioramenti possibili radicali, che potrebbe introdurre nel podere, o al più gli fa eseguire que' miglioramenti che danno un frutto nell' *anno stesso nel quale son fatti*; *perciò trascurata* la viticoltura, i frutteti, i gelseti, in generale l' albericoltura. Ardua questione è questa della riforma dei contratti di mezzadria e quindi troppo grave per le mie spalle. Perciò accennerò soltanto ad un *mezzo* che lessi o che udii additare come uno fra i possibili rimedii, ed è l' istituzione di un corpo di giurati in ogni Comune, scelti fra *gli stessi probi* villici, onde giudicare imparzialmente fra il proprietario e il mezzadro i casi di richiesta modificazione, scioglimento e mantenimento del contratto. Ciò a buon conto creerebbe due essenziali vantaggi, cioè: troncare il capriccio nel proprietario d' *ingiusto* licenziamento, mentre dall' altra porrebbe in maggior rispetto il mezzadro ad eseguire i proprii obblighi e a non dare giuste ragioni di malcontento al proprietario; giacchè in allora il villico temerebbe assai la sanzione che i giurati darebbero al licenziamento per rub[illegible]morale condotta, o inettitudine al lavoro. [illegible] causa della trascuranza dell' Agricoltura fra noi [illegible] mancanza di scuole agricole, che si potrebbero unire, o in parte sostituire, alle comunali esistenti, anzi la *mancanza* di qualunque istituto agricolo come Accademie, Poderi-modelli, Poderi sperimentali ecc. In generale il contadino bellunese è di buon volere, ma rozzo assai, cioè senza cognizioni tecniche, meno le poche *pratiche*, e *testereccio nella idea*: *Così faceva mio padre.* Ma si sa approfittare abbastanza di questo buon volere per influire a levargli i difetti? È questa una domanda, ch' io dirigo ai possidenti, contro i quali sta il fatto, che in generale trascurano e forse hanno a vile *qualsiasi educazione agricola*. A prova di ciò riferirò un fatto solo. Il paese idoneo all' agricoltura nel Bellunese e nel Feltrino considerato sotto il rapporto geognostico è un vero mosaico. Qua trovi un campo eminentemente calcareo senza ciottoli, a pochi passi *con ciottoli*, appresso un altro argilloso-siliceo, a pochi passi il torboso; nello stesso campo sovente il terreno ricco d' *humus* appena diviso dal marnoso ecc. ecc. Si è mai approfittato di questa fortunata combinazione per supplire alla *scarsezza* dello stabbio, adottando il facile e poco dispendioso mezzo di concimazione naturale, cioè trasportando ogni anno parecchie carrate del terreno argilloso-siliceo nel calcareo, il calcareo nel siliceo, il vegetale nel marnoso, il torboso *nell' argilloso* e via discorrendo a *seconda* della varia coltura a cui si vogliono destinati? Con mio rossore ciò non ho veduto fare che in un sol luogo, e da chi? Da un contadino proprietario. E ciò non si fa: per la mancanza nel proprietario della *ben* facile conoscenza della natura dei terreni e delle prime elementari nozioni della Chimica agricola. Noterò, come altra causa della infelice nostra agricoltura, la sproporzione in uno stesso podere fra i campi ed il concime. I nostri terreni, per natura frigidi o per la secolare coltura del medesimo cereale spossati, abbisognano principalmente di copiosi ingrassi. Invece in generale l' ingrasso è sì scarsamente somministrato che un campo il quale avrebbe di bisogno *ogni anno* per esempio di 20 carrate di stallatico ne ha d' ordinario la metà ogni 4, 5 o perfino 7 anni. Il suggerire il rimedio è facil cosa: si diminuiscano gli *aratorii consecrandone* una parte a prato artificiale, od anche lasciandoli piuttosto maggesi, che in ogni modo la maggior produzione di foraggio aumenterà il bestiame e quindi l' ingrasso, e si supplisca al difetto di quest' ultimo coi concimi *naturali* sopraricordati. Egli è evidente, che 10 pertiche censuarie concimate ogni anno danno lo stesso prodotto, e forse più, che non 15 concimate ogni 3 ogni 4 anni; di più si avrà il vantaggio del risparmio del lavoro nelle 5 dedicate a prato artificiale o a maggese, il quale lavoro potrassi utilizzare altrimenti, ed il vantaggio dell' accresciuto foraggio. Ciò è evidentissimo, come dissi; eppure non si fa. Un' altra causa principale, e sarà l' ultima ch' io additerò, è la soverchia divisione, o per meglio dire frastagliamento della proprietà fondiaria. Nel Feltrino, e specialmente nel Bellunese, frequenti sono i poderi sì piccoli *che danno da vivere a stento alla piccola famiglia di un mezzadro*, composta di due o tre persone. Non molto frequenti le proprietà fondiarie lavorate dallo stesso proprietario consistenti in sola mezza pertica censuaria. Molti e molti i poderi di poche *centinaia* di austriache di rendita formati da 15, 20 e perfino 25 appezzamenti, spesso ben distanti, e dei quali 4 o 5 sono di una discreta estensione, mentre la somma delle superficie degli altri non equivale a quella di un solo dei primi. In una *parola*, se voi vedeste le carte topografiche censuarie della nostra Provincia, chiedereste tosto su quale minuta scala sieno rilevate, tanto vi sembrerebbero piccoli relativamente al reale i minuti briccioli di questo mosaico. È superfluo il dimostrare come e *quanto* male influisca tale frastagliamento di proprietà [causata in parte dai molteplici accidenti del terreno, cioè da ruscelli, torrenti, siepi, macchie, boschi cedui, sinuosità, avvallamenti, pianerottoli, poggi, colli, monti, che d'altronde rendono sì pittoresca la *nostra* vallata] sulla custodia dei prodotti campestri, sul tempo che deve perdere il colono a trasferirsi sopra' i singoli appezzamenti, sul maggior costo del trasporto degl' ingrassi e dei prodotti, sulla frequente incertezza *dei confini sorgente di liti*, *infine* sul capitale. A ciò avvi il rimedio delle permute, alle quali sgrazialamente poco si pensa. — Chiuderò questo *rapido cenno* sullo stato e principali bisogni della nostra agricoltura, enumerando i prodotti primarii della medesima. Nella parte *bassa della Provincia*, primarii: grano turco, fagiuoli; secondarii: canape, frumento, vino, frutta, orzo, segale, gelsi, saggina: nella più alta, primarii: orzo, segale, patate, fava; secondarii: grano turco, ortaglie, frutta.

(SILVICOLTURA) — Non vorrei, che taluno interpretasse come qui ironicamente registrata quest' arte importantissima. Di fatti non è passato ancora *un* secolo, dacchè gran parte della provincia era coperta di faggi, di quercie e soprattutto la più alta di alberi resinosi. *Ora* invece, meno le magnifiche foreste erariali del Cansiglio, Cajada, Somadida o S. Marco, Poi, Balanzola, Seren ed altre poche comunali o de' privati, e vestigia qua e là delle troncate, i nudi fianchi de' nostri monti da' quali scendono rovinosi torrenti *raddoppiati di volume* e di numero, il legname da costruzione e da mobiglie quasi raddoppiato di prezzo, e l' incarito combustibile attestano questa tristo verità: la nostra Provincia ha quasi perduto una delle principali sorgenti di ricchezza, le foreste. Io *non ne analizzerò le molteplici* cause; noto soltanto il fatto. D' altra parte, si pensa fra noi alla Silvicoltura? Si pensa da taluno, ma su piccola scala, e proporzionatamente ai capitali dei privati. Noterò inoltre, che la maggior parte *delle piantagioni di alberi resinosi da me vedute*, furon fatte in luoghi dove questi non mai esisterono, cioè in generale nella regione inferiore della Provincia, non destinata dalla natura a tali piante, mentre le alte vette, sulle quali meglio allignerebbero e direttamente gioverebbero, continuano sempre più a denudarsi. Ma è egli forse vero che la maggior parte di queste vette già private *della sottil* crosta di terreno vegetale, che le ricopriva sono ormai inette alla silvicoltura? È questa una domanda alla quale non mi cimento e tremo di rispondere. Chiuderò con un desiderio, piccolo a petto de' suesposti, ed è di vedere totalmente sgombri gli alpestri nostri gioghi dalle capre, animale sì nocivo alla silvicoltura.

(PASTORIZIA.) — Noto pochi fatti, per non esser troppo lungo, su questa importante sorgente di ricchezza per la Provincia. I vasti prati, i pingui frutteti, e il copioso strame fornito dalle Quercie, Castagni, Faggi, da altri alberi a larga foglia, dalle frequenti *siepi arborate*, e dai calmi del grano turco invitano il Bellunese a dedicarsi principalmente all' allevamento del bestiame bovino e lanuto. Nel Bellunese questo si tiene a socio col mezzadro stesso, cioè si affida alle cure del mezzadro un sufficiente capitale in bestiame bovino, vaccino, e lanuto e si dividono poi i guadagni o le perdite, coll' obbligo per parte del mezzadro *della restituzione del* capitale allo scioglimento del contratto, della falciatura e trasporto del foraggio e della raccolta dello strame necessario, o col diritto di servirsi de' buoi nell' aratura e nei trasporti rurali. Il prodotto del latte, sì delle vacche come delle pecore, è quasi dappertutto ceduto al mezzadro dietro corrispettivo annuo convenuto. Da questo metodo nasce l' inconveniente della renitenza del mezzadro all' allevamento

o sufficiente nutrizione de' lattajuoli, giacchè il nostro villico che siede per tutto l'anno alla povera mensa di polenta, fagiuoli e latticinii, non sa privarsi per qualche mese del formaggio, della ricotta, del latte che gli fruttano le vacche, e sostituirvi qualche altro companatico, cioè rinunziare all'utile piccolo immediato, per avere l'utile ben più grande ma mediato derivante dall'incremento naturale della mandria. Perciò l'allevamento dei lattajuoli è nel Bellunese una perenne sorgente di dissapori e questioni fra il padrone ed il mezzadro. Non è questo il luogo opportuno per additarne i possibili rimedii. Una ben più grave piaga della nostra pastorizia mi chiama, ed è il pascolo. Noterò qui come fra noi, per la rigidezza del clima e per essere sovente il terreno coperto di neve durante la lunga stagione invernale, il pascolo sia solo possibile per sei o sette mesi all'anno nella parte bassa, per quattro o cinque soltanto, cioè estivo, nella parte alta della Provincia. Inoltre non avendo noi alcuna schiavitù di pascolo, ch'io mi sappia, questo è limitato ai proprii fondi e ai pochi comunali atti a questo scopo. Io non mi fermerò certamente a dimostrare i beneficii dell'abolizione del pascolo, anche sui proprii fondi, dopo che l'*Annotatore Friulano* sviluppò sì bene l'argomento, com'era ottant'anni fa e come sta al presente nel Friuli. Ricorderò quindi come l'utile abolizione del pascolo non si potrebbe ammettere in tutti quei prati o beni incolti dei quali la posizione troppo elevata e discosta dalle cascine o troppo scoscesa rende la falciatura impossibile, dispendiosa e di poco profitto, impossibile o troppo dispendioso il trasporto del fieno. Chiuderò questi brevi cenni sulla nostra pastorizia, notando come da pochi anni la piccola nostra razza bovina siasi notabilmente, non però appieno, migliorata ed accresciuta per le nuove o riattate comunicazioni e per l'accresciuto smercio dei giovani buoi, introdotta ma non diffusa l'utilissima creazione dei prati artificiali; rese le stalle più capaci e salubri, cosa tanto essenziale a cagione della lunga stagione invernale e frenate in gran parte le distruggitrici epizoozie. Ma... resta molto da fare. Principali prodotti della nostra pastorizia sono butirri, formaggi, ricotte, lana, castrati e buoi da lavoro; pochi da macello.

INDUSTRIA COMMERCIO } La continuazione in altra mia.

Anticipo qui la conclusione di questi pochi cenni sulla nostra Provincia, ed è che vedendo voi così quante e quanto ardue sieno le quistioni che si dovrebbero agitare in proposito, quanti e quali i bisogni, possiate convenire con me sulla piccolissima o nessuna utilità che ne deriverebbe da poche scarabocchiate ch'io potrei spedirvi in proposito, inserite in un Giornale che non ha sgraziatamente fra noi una sufficiente diffusione; mentre poi tali articoli, come dissi di sopra, annoierebbero i vostri lettori, non includendo che un interesse locale, o al più sarebbero tollerati da quelli, che appartenendo alla parte montuosa del Friuli vi troverebbero qualche analogia coi bisogni e stato dei loro Comuni. Ciò sia però prova, che gli uomini abitanti di qua e di là del monte Cavallo « Per cui Bellun veder Udin non puote » sentono di essere vicini.

Desiderandovi, signor *Annotatore*, lunga e robusta vita, come mostrate di avere, vi prego a credermi

Belluno 14 Febbraio 1853.

Vostro affezionato
Ottavio Pagani-Cesa.

Permettete, o Signore, che alla vostra *lettera* facciamo seguire alcune osservazioni, che *dándovi ragione vi daranno torto.* — Voi parlate dell'*agricoltura* nel *Bellunese*, ch'è tanto, dite, dissimile dal *Friuli*; e quindi conchiudete, che i lettori friulani, o trevigiani, o d'altri paesi, non avranno alcun interesse per il vostro discorso. Prima di tutto chi vuole istruirsi ha piacere di apprendere a conoscere lo stato d'un paese vicino. Poi non è per tutti i paesi utile l'insegnamento di cercare nella *necessaria associazione del proprietario col lavoratore*, que' modi che sieno di *comune tornaconto*? Quei *probi-viri*, che vorreste mediatori nelle differenze fra possidenti e mezzadri, non sarebbero essi un'istituzione con molto maggiore utilità applicabile all'*agricoltura*, che non alle altre *arti*, dove pure venne sperimentata giovevolissima? *Gli ammendamenti* dei terreni, fatti col mescolare quelli di qualità diversa, che spesso trovansi in prossimità fra di loro, non sarebbero essi applicabili a molte regioni del Friuli dove, in questo, i *contadini* sono più avanti dei *proprietarii*, ma occupandosi nell'inverno con assiduità e dietro un sistema potrebbero accrescere di gran lunga la fertilità delle terre? — Si taccia del resto; ma anche il discorso della *Silvicoltura* non sarebbe esso applicabile ad una estesa regione del *Friuli*, ch'è la *Carnia*? Anzi nei numeri successivi stamperemo anche noi dei lavori di distinte persone della *Carnia* sulla condotta dei *Boschi*, che saranno, crediamo, letti con interesse anche dai socii del Bellunese. Quello che dite dei *pascoli*, distinguendo la parte *montana* dalla *pianura*, è anche presso di noi da tenersi *in conto nella discussione dell'ordinamento*, a cui presentemente si pensa. — Insomma, o signore, l'amichevole nostra corrispondenza valga, se non altro, a provare, che lo scambio delle idee fra gli abitanti i paesi vicini col mezzo della stampa, è una parte anch'esso della civile ed economica educazione.

(VITICOLTURA). — Stampando la seguente lettera, ci riserbiamo di riferire nei numeri successivi altre osservazioni sulla malattia delle uve.

Gradisca 20 Febbraio 1853.

Nel discorrere l'*Annotatore Friulano* del 16 corrente N. 10 posi riflesso sugli studii ed esami interessanti, che vennero praticati dagl'individui più distinti in zoologia, agronomia, botanica e medicina nominati dall'Accademia delle scienze a Parigi a comporre una Commissione incaricata di prendere in esame tutt'i rapporti che venissero fatti riguardo alla malattia delle viti; ed osservai che il signor Camillo Aguillon proprietario e coltivatore nel Dipartimento del Varo, che studiò la malattia nei dintorni di Tolone, dove trovasi più o meno diffusa, credette che possa dipendere *da un eccesso di vitalità della pianta*, che attribuisce cagionato dalle cure e dai tagli metodici, che si praticano d'anno in anno sulle viti, per cui si potrebbe modificare la loro cattiva condizione, lasciandole qualche tempo con tutti i loro tralci, procurando loro una specie di letargo per distruggere le conseguenze d'un vigore eccessivo, e per cui suggerì praticare qualche esperienza sopra una scala più o meno estesa.

Questo suggerimento dell'agronomo Francese mi fece risovvenire il seguente fatto:

Il dì dello scorso S. Martino feci una visita al signor Francesco Morgante di Trieste nel di lui podere detto della *Cella* a Cividale del Friuli — Passeggiando e trascorrendo quell'amena e deliziosa situazione in unione alla colta e compitissima signora Giuseppina Sandrinelli, moglie del predetto proprietario, e che dedica la maggior parte de' suoi dì nelle cure campestri e nell'educazione dei bachi da seta, in cui addimostra somma valentia ed attività, mi fece osservare che *sulla malattia delle viti un intelligente nostro Italiano*, amico della di lui famiglia, che s'occupò moltissimo nello investigare le cause di detta malattia, le avea detto che dietro i di lui accurati esami ed osservazioni potea ritenere che il morbo postifero delle viti e delle uve procedesse da due cause — La prima da una *nebbia maligna*, che colpì le uve (precipuamente le primaticce a fiorire, che sono in maggior parte le dolci) nella lor fioritura, per cui si rese visibile sugli acini dell'uva attaccata quella specie di Forfora o Muffa, che i naturalisti Francesi ed Inglesi dichiararono una crittogama, che venne denominata *Oidium Tuckeri* — E secondo da un eccesso d'umori e di vitalità delle viti per cui le uve erano comparse in un'abbondanza straordinaria. —

La consigliò quindi a *capitozzare* le viti di tutti quei nuovi tralci, che s'avrebbero tirati a frutto pel ricolto prossimo venturo, che furono affetti dalla malattia non ben maturi o maltrattati dalla grandine, lasciandone raramente, ed unicamente alcuno dei più nutriti e sani, non che tutti i vecchi tralci, che diedero frutto nello scorso autunno.

Questi vecchi tralci (accompagnati anche raramente da qualche nuovo) accoppiati al numero di due a due, se erano più di tre, vennero tirati a *tre corde o treccie*, distanti una dall'altra a due piedi veneti circa; diradando su di essi i nuovi rampolli, e recidendo od accorciando i lasciati a *tre*, a *quattro ed a sei gemme*. — Modificata in questo modo la potatura delle viti, limitando prudentemente e regolarmente la vegetazione e fruttificazione pel corrente anno, e dando libero ed esteso sfogo agli umori sui vecchi tralci, ritenne egli che da siffatto tentativo esperimentale si possa ottenere un utile risultato, cioè un moderato e limitato prodotto d'uva, nuovi e vigorosi tralci pel 1854, la di cui educazione dovrebbe essere limitata fin dal loro spuntare a tre soli per vite, e *miglior* vita e sanità delle piante medesime. —

Egli vi praticò fin d'allora la potatura pel l'estesa di circa friulane pertiche 12 in quattro località, e la di cui opera incontrò l'approvazione ragionata d'alcuni di quei colti e svegliati ingegni, che onorano la patria di Paolo Diacono.

Vedrassi dunque quale dei due tentativi ed esperienze suggerite torneranno utili, cioè quella del coltivatore Francese o del nostro Italiano. — Il tempo deciderà. —

Io mi rallegro nel darti notizia di questo fatto da cui si conferma vieppiù che noi Italiani non siamo poi secondi nella prima di tutte le arti, e che non stiamo inerti nello studiare quei mezzi e farmachi, che valgano possibilmente ad estirpare il flagello della malattia dominante, che distrugge la più preziosa derrata che vivifica l'umanità, di cui ne abbisogna.

Se credi la presente utile per coloro, che prudentemente hanno rimessa la potatura delle viti nella prossima Primavera, rendila pure di pubblica *ragione*, ed ama soprattutto

L'aff. tuo Amico.

Ad un maestro elementare oltre Tagliamento. — Alla *seconda* vostra *risposta* alla *seconda* nostra *lettera*, dobbiamo soggiungere quello che alla *prima* « Per innamorare, voi dite, tutti i maestri all'esatta osservanza dei loro doveri, è duopo che essi siano *preceduti* dall'esempio degli altri, posti dalla Provvidenza in seggio migliore, e quindi più adatti a recare utile maggiore alla Società ecc. » — Ma dobbiamo farvi riflettere, che la quistione della *precedenza* è per lo meno *oziosa*, in questa come in tante altre cose. Che altri abbia *maggiori doveri*, poichè questi crescono *in ragione della potenza*, come anco la *responsabilità*, ciò non diminuisce l'importanza dei *doveri nostri proprii*; e se l'*esempio* è utilissimo quando viene dall'*alto*, non lo è meno perchè venga dal *basso*. Il proverbio: *fa quel che devi avvenga che può* — è sapientissimo in quanto richiama ognuno a riflettere su ciò che *tocca a lui*, prima che occuparsi dei *fatti degli altri*: come un grande insegnamento contiene il detto di quel capitano, che per unica lode a' suoi soldati vittoriosi disse: *Oggi avete fatto il vostro dovere!* Finchè, o signore, le cose di questo mondo, le abitudini sociali, non si riducono alla *semplicità* indicata dal popolare proverbio e dal detto del grande uomo, noi avremo orpello, apparenze, ipocrisia, vanità, non virtù soda e vera. — La vostra dissertazioncella sul *dovere* è buona; ma ci avrete per iscusati, se non la stampiamo, giacchè per amore appunto della *semplicità*, crediamo di non doverci sdraiare a lungo sugli argomenti, massime quando risguardano la sociale moralità. Ci giova di avvezzare i nostri lettori a credere, che parliamo sul *serio* e non da *burla*: e che quindi, se in fatto d'*economia* molte cose saranno *ripetute*, perchè gli argomenti sieno svolti sotto a tutti gli aspetti, non dev'essere così in fatto di *morale*, mentre le *affermazioni* sincere, figlie di profondo convincimento, e dirette alla coscienza umana, non abbisognano di molti aiuti per penetrare nei cuori ben fatti. Le prediche, i di cui modelli troviamo in Matteo, Marco, Luca e Giovanni, sono *semplici affermazioni*, o *parabole*, avvalorate solo dall'argomento fra tutti potentissimo dell'*amore*.

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

(UNA BELLA ISTITUZIONE SCOLASTICA.) — A *Firenze*, nelle scuole dell'*Istituto dei padri di Famiglia* v'ha una bella istituzione, che meriterebbe d'essere imitata altrove. Questa denominasi il *sindacato*: e consiste in una radunanza, che tiensi la prima domenica d'ogni mese, alla quale assistono i maestri

gli alunni ed i loro genitori. In tale occasione si dispensa ai giovanetti un attestato, che nota il *grado della loro morale condotta*, dopo che uno dei maestri, od uno degli alunni della classe maggiore, ha ricordato le virtù e l'ingegno di qualche uomo illustre, onde così eccitare e mantenere vivo il culto alla memoria dei nostri Grandi e destare nei giovani il desiderio d'opere generose e belle. È questo una specie di *ponte fra la scuola e la società*: sia perchè i genitori colla loro presenza mostrano di formare anch'essi una sola famiglia, come i giovanetti fra di loro, sia perchè quei discorsetti servono a porre l'addentellato fra le scolastiche discipline e la vita sociale. Non sarebbe difficile il fare qual cosa di simile in tutti i collegi.

— Il teologo *Dalmasso*, ispettore delle *scuole elementari* nel Piemonte concepiva il progetto di formare delle *biblioteche per i maestri* per ogni Provincia. Molti maestri e maestre si disposero assai volentieri a contribuire la loro parte per l'acquisto dei libri d'uso comune. Gl'intendenti, i sindaci e consiglieri comunali s'adoperarono nei diversi Comuni, a far sì che molti contribuissero a quest'ottima istituzione.

— A *Firenze* un *caffè*, ch'ebbe nome da *Michelangelo*, venne recentemente adornato con 27 *quadri* da una *Società di artisti*. Bisognerebbe, che nelle nostre città, dove vi hanno non pochi valenti artisti, si offrisse ad essi occasione di lasciare in un solo luogo ciascuno un'opera propria. Ciò servirebbe ad animarli all'emulazione e sarebbe per essi un *grande e permanente annunzio*, dal quale i committenti della Provincia imparerebbero da chi potersi servire.

— Beniamino Delessert ha fatto presentare all'Accademia delle scienze di Francia una memoria sopra uno dei più distinti incisori italiani, Marc'Antonio Raimondi di Bologna, corredandola con parecchie riproduzioni fotografiche di taluno delle più rare incisioni del medesimo.

— La Società delle arti di Londra fa ora un'esposizione generale di fotografia a John-Street-Adelphi. I disegni fotografici esposti sono in numero di 779, divisi in cinque classi. La prima classe contiene 320 immagini positive, ottenute sopra carta dalle immagini negative, e fabbricate dai fotografi inglesi Talbot, Owen, Fry, Sterlock, Barker, Turner e Newton, e dai fotografi francesi e tedeschi Pretsch, Du Camp, Flacheron e Lodoisck.

La seconda comprende circa 220 immagini positive, ottenute da negative sopra collodio, e di negative sopra collodio trasformate direttamente in positive.

La terza classe conta 150 disegni positivi ottenuti da negativi sopra carta cerata.

La quarta classe numera 80 prove positive sopra carta, conseguite da negative sopra vetro albuminoso.

Queste immagini riproducono statue, quadri, monumenti, montagne, alberi, macchine, paesaggi ecc., con molta verità e precisione, onde è manifesto quanto la fotografia abbia progredito nel corto spazio di pochi anni.

— Il dottore Pravaz di Lione ha fatto diversi assaggi per fermare le emorragie delle arterie, iniettando una soluzione di bicloruro di ferro. Adopera a tale effetto uno strumento di oro e di platino, col mezzo del quale introduce il liquido emostatico. Due gocciole della soluzione bastano per far coagulare in quattro minuti un cucchiaio da caffè di sangue arterioso. Avendo istituite esperienze sopra un becco o sopra un cavallo ai quali iniettò la carotide, il liquido ostrusse compiutamente i vasi, e gli animali, per otto giorni in cui furono lasciati in vita, non diedero segni di sofferenza.

— Becquerel continua lo studio sperimentale intorno alla produzione artificiale di varii minerali già trovati in natura. I minerali che annunzia di avere conseguito dalle ultime esperienze sono: 1.o la *selice* cristallizzata, durissima, capace di radere il vetro, combinata con 12 per 100 di acqua; 2.o un *doppio carbonato di rame e di soda*, in graziosi cristalli di colore azzurro chiaro; 3.o diversi arseniati doppi di calce e di ammoniaca, di barite e di ammoniaca, cristallizzata in aghi.

Per ottenere questi prodotti, Becquerel introduce le materie che deggiono lentamente riagire insieme, in vasi che chiude imperfettamente acciò l'aria possa penetrarvi, e lascia le mescolanze senza toccarle, parecchi mesi ed anche un anno.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

A *Bunzlau* comparisce un giornale intitolato: *Giornale viennese per tutto il Regno vegetabile*. Quello è un regno così vasto, che dà occupazione a molti. — Anche ad *Agram* si pubblica quest'anno un foglio d'agricoltura in lingua nazionale, col titolo: *Gospodarske Novine*.

— Un *giornale di orticoltura* trova assai giovevole, per gli *alberi da frutto* offesi nella *corteccia*, l'ungerli con *grasso di majale*, poichè la nuova corteccia rinasce assai presto.

— A Praga si sta formando una *Società per l'allevamento dei bachi*. Avviso ai nostri di non lasciarsi sopravvanzare dai paesi settentrionali. Per mantenersi la produzione della seta, noi dobbiamo perfezionarla ed accrescerla, onde nessuno valga a farci una concorrenza per noi perniciosa. Questo di Praga non è fatto isolato: ma in molti altri paesi si fa altrettanto. Conviene pensare, che dove vi sono le difficoltà maggiori, ivi si usa più arte a superarle. In non poche regioni dove l'*industria serica* venne introdotta assai tardi, si superò ben presto coloro che li aveano preceduti. Chi dorme su tali materie può correre rischio di svegliarsi troppo tardi.

— Che peccato! — È un gran *peccato* in verità, che il prezioso raccolto dei *vini* in *Europa* sia minacciato, quando l'*Australia* apre ad essi un'ampla via di spaccio. Presso quei *cercatori di oro* a quanto sembra il *vino* e gli *spiriti* tengono luogo di *tutto*; tanto è grande colà il consumo di questo genere, e tanta la penuria di altre cose! Presso alle *miniere* d'oro il *vino* serve di *casa*, od almeno a rendere sopportabili delle *capanne* angustissime e poverissime, a petto alle quali i nostri porcili sarebbero qualche cosa di distinto: tiene luogo di *vesti*, perchè in questa partita non vi si è punto puntigliosi: supplisce gli *spettacoli*, che stanno tutti nelle *bottiglie* e nelle *ubbriacature*: all'*acqua* ch'è una poltiglia *argillosa*, a tutte le delicature ed anche alle più comuni comodità della vita. Una compagnia di *quattro* fra que' bravi minatori spese in *due settimane* la piccola somma di 1000 *lire sterline*, in *vini* dei più costosi: cioè qualcosa più che 500 *svanziche* per uno al giorno! Potete immaginarvi qual *distruzione di bottiglie* porti seco la celebrazione del matrimonio, dacchè da Londra la spedizione delle *donne* per l'*Australia* si è accresciuta. Un tale p. e. si incontrava alle *otto ore del mattino* con una *ragazza* per una strada: alle *dieci* egli le era *marito*! Che vi pare, o poverine che andate cercandovene uno mesi ed anni, di tanta felicità che regna in Australia? Ma questo è poco: ecco, che il bravo uomo si compera tosto una cassa di bottiglie di Sciampagna, una macchina musicale ch'ei paga 35 lire sterline, e canta e bee e balla finchè può star ritto. Figuratevi che anello nuziale si cacciò in dito, se colà tutti portano grossissimi anelli d'oro, che maggiori non li porterebbe un laureato in quattro facoltà! Con tutto questo, diceva un di que' bravi uomini, quei cerchi sono troppo piccoli per contenere i grossi fasci di doghe, che sono gli scavatori d'oro! O qual peccato, che la *produzione* dell'industria vinifera sia ormai insufficiente alla *domanda* di quegli onorevoli *consumatori*!

Udine, 2 Marzo.

(COMMERCIO). A Pordenone il 26 dello scorso mese il *Frumento* vendevasi a l. 18. 86 allo staio locale; la *Segale* a 13. 14; il *Granoturco* a 10. 72; i *Fagiuoli* a 8. 82; l'*Avena* a 9. 00; il *Sorgorosso* a 6. 00. — A Latisana nel 22 p. p. il *Sorgoturco* vendevasi a l. 8. 72 lo staio locale; i *Fagiuoli bianchi* a 10. 52; l'*Avena* a 8. 00.

AVVISO

alla Gazzetta di Lodi e Crema.

È pregata la *Gazzetta della Provincia di Lodi e Crema* a non fare seconde edizioni dell'*Annotatore Friulano*, senza indicare il luogo da cui sortono le prime.

N. 4380-605 VIII.

L'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

Avviso

Compiuta la revisione provinciale delle liste di classificazione pella leva in corso, in relazione alla Notificazione 14 Gennaio p. p. N. 482 della Ecc. I. R. Luogotenenza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno di Sabbato 5 *Marzo venturo si procederà* in tutte le Comuni della Provincia, alla estrazione a sorte dei coscritti per l'attual leva militare 1853.

Nel successivo Lunedì 7 detto, avrà principio l'accettazione delle reclute dalla Commissione Provinciale politico-militare, che si *radunerà nel solito* locale della residenza Delegatizia, alle ore otto antimeridiane precise nei giorni sottoindicati.

I coscritti requisiti da presentarsi alla Commissione, saranno dall'incaricato distrettuale alla scorta dei medesimi, consegnati il giorno avanti alla presentazione all'Imp. R. Sig. Comandante il Deposito Civile di Coscrizione posto nella Caserma di S. Agostino.

Quei coscritti, sul cui conto fossero state sospese le decisioni della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, o che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, dovranno esibire alla Commissione suindicata li *regolari documenti*, atti a provare i proprii titoli.

I coscritti che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati a senso del § 55 della Sovrana Patente 17 Settembre 1820, quali refrattarii.

Il *presente da leggersi dagli Altari* a cura dei RR. Parrochi, sarà pubblicato e diffuso in tutte le Comuni e Frazioni della Provincia, nelle Città tutte del Regno Lombardo-Veneto, e nei circoli limitrofi.

Udine li 24 Febbraio 1853.

L'I. R. Delegato

VENIER.

Giornate stabilite per la consegna delle reclute

Lunedì	7 *Marzo* 1853		R. Città di Udine
Martedì	8	*detto*	Il Distretto di Udine
Mercordì	9	*detto*	S. Daniele
Giovedì	10	*detto*	Spilimbergo
Venerdì	11	*detto*	Maniago e Moggio
Sabbato	12	*detto*	Palma ed Aviano
Lunedì	14	*detto*	Pordenone
Martedì	15	*detto*	Sacile e Faedis
Mercordì	16	*detto*	Gemona e Paluzza
Giovedì	17	*detto*	Codroipo e S. Pietro
Venerdì	18	*detto*	Latisana e Tricesimo
Sabbato	19	*detto*	S. Vito e Ampezzo
Lunedì	21	*detto*	Cividale
Martedì	22	*detto*	Tolmezzo e Rigolato

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	25 Febb.	26	1 Marzo
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 1/16	92	94 1/4
dette » al 4 1/2 p. 0/0	84	82 1/2	84 7/8
dette » al 4 p. 0/0	75 1/8	—	75 3/4
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	218	—	—
detto » del 1839 p. 250 fior.	138 1/8	134 3/4	—
Azioni della Banca	1380	1348	1408

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	25 Febb.	26	1 Marzo
Amburgo p. 100 Talleri corr. Rix. a 2 mesi	164 1/4	165	182
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	—	151 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 5/8	111 1/4	109 5/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/2	—	107 5/8
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 58	11 : 3	10 : 49
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	110 3/8	—	—
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	130 1/8	131 3/4	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	130 3/4	131 3/4	129 1/4
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	26 Febb.	28	1 Marzo
Sovrane fior.	15 : 27	—	15 : 8
Zecchini imperiali fior.	5 : 22	5 : 19	5 : 16
» in sorte fior.	—	—	—
da 20 franchi	8 : 53	8 : 45 a 44	8 : 44 a 42
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	35 : 6	—	34 : 25
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
» Sovrane inglesi	—	—	—

ARGENTO	26 Febb.	28	1 Marzo
Talleri di Maria Teresa fior.	—	2 : 16	2 : 10
» di Francesco I. fior.	—	2 : 16	2 : 16
Bavari fior.	—	—	2 : 13
Colonnati fior.	2 : 26 1/4	—	2 : 24 1/2
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 13 1/4	2 : 11	2 : 11 a 10
Agio dei da 20 Carantani	12 1/4	11 a 10 3/4	10 1/2 a 10 1/8
Sconto	6 1/2 a 7	6 1/2 a 7	6 1/2 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 24 Febb.	25	26
Prestito con godimento 1. Decembre	93	90	92
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	90 1/2	90 1/2	89 7/8

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore*.